



LONTANE MA VICINE

IMPOLLONIA SOFIA



In questo progetto ho deciso di rappresentare la vita quotidiana da due punti di vista differenti: il mio e quello di mia madre. Gestì semplici di tutti giorni (come prendere l'autobus la mattina per arrivare al lavoro o studiare) che caratterizzano la mia vita in Italia e quella di mia madre in Ungheria. Io e mia madre ci siamo date "appuntamento" in giorni ed orari prestabiliti per scattare una foto contemporaneamente, nello stesso identico istante, ovunque ci trovassimo (contesto permettendo). Mostrerò le foto "a coppie", prima quella di mia madre e poi la mia, come in una sorta di dialogo per mettere in risalto la nostra vicinanza nonostante la distanza che ci separa.













Il ceterum si in
Paulo esse bisi
Tibi dicitur in mesice ubi
Paulus hodie sit

si in
dicitur
ubi
Paulus in chetualia
Paulus amequatit dicitur

Bati

ITAL. CINEFLEXIA
L'OPERA
DE
DE
DE
DE
DE













Io una grande impresa da compiere ce l'ho e si chiama Giulia. Ma è nel presente, non nel futuro.
Tutte le cose a cui tengo sono nel presente. Uscire con Giulia, vincere il torneo del venerdì, superare tutti i livelli di *Assassin's Creed* alla Play, prendere più di straniere e da Mandorlino.

Pensare al futuro è inutile: la vita è solo adesso, mia felicità nel presente.
Io non sono un illuso come la Profetessa. Io cerco la

Eppure la Profetessa è la mia prof preferita perché è una delle poche persone adulte che ci tratta come esseri umani. All'inizio pensai che non sia nessuno, piccoletta com'è e con quei capelli corti e di un rosso quasi si faccia. Ma poi scoprii che fittare durante le sue ore equivale a ritrovarsi da soli a Pamplona vestiti completamente di rosso durante la festa di San Fermín. Se dici anche una sola parola, lei ti fissa con uno sguardo di fuoco sotto il quale ti senti abbronzare più che sotto una lampada. La Profetessa è anche una campionessa di apnea: secondo alcune stime è in grado di sparare una mezza di diecimila parole al minuto. Pare abbia un terzo polmone da spiegazione, della capacità di otto litri, che dura anche due ore di fila. Arte non mi è mai piaciuta molto, anche perché ho sempre disegnato da schifo, ma lei non dico che riesca a rendere meno noiosa questa inutile materia, però certo la rende meno noiosa. E i suoi occhi, che possono incenerirti, sono anche capaci di guardarti con una profondità che pare vederti

l'anima. Quando la Profetessa ti fissa così ti senti nudo. A volte dice cose che sembrano perfette per te. Cose che affermano la vita nel profondo e ti mettono il dubbio che forse c'è qualcos'altro oltre quello che vedi e tocchi. Un giorno, guardando proprio me, ha scandito: «Senza bellezza siamo perduti, naufraghiamo in un mare di nulla e di vuoto.»
La Profetessa non spiega una materia, usa una materia per spiegarti la vita.

All'intervallo è sempre in cortile, circondata dai suoi studenti. Io non ci vado mai perché mi vergogno: ma che sfigato sei se passi il poco tempo libero che hai a scuola con una prof? Anche se a volte, chissà perché, mi viene voglia di prenderla in disparte e di raccontarle tutto lo schifo e il cielo che ho dentro.
A lei penso che riuscirei anche a parlare di Giulia. Magari potrebbe darmi qualche consiglio.

Perché ho deciso: oggi pomeriggio glielo dico. Non so dove accidenti troverò il coraggio, ma oggi Giulia saprà tutto.

Il destino si è manifestato e al destino non ci si può opporre.

Prima la Profetessa che spiega *La chiamata di Matteo* con la storia della grande impresa. Poi la cosa più incredibile: tornando a casa, Carla mi ha detto che oggi non ce la fa a venire in biblioteca per fare l'approfondimento di storia: a scuola ha resistito, ma si sente malissimo. Stava mandando un messaggio anche a Giulia







